

## Sesto San Giovanni

Sul cantiere  
del metrò  
l'ombra  
del fallimento

LANA ■ A pagina IV

Niente stipendi, lavori del metrò fermi  
Acmar chiede il concordato preventivo*Sesto, la coop ha gravi problemi di soldi. E gli operai incrociano le braccia*

di LAURA LANA

- SESTO SAN GIOVANNI -

**AZIENDA** in difficoltà, lavoratori non pagati e cantiere bloccato. Le ruspe sono ferme, al di là dei cancelli di via Monte Santo, e le gru non si muovono lungo viale Gramsci. Acmar, la cooperativa che ha rilevato l'appalto, ha però più di qualche problema di liquidità per erogare gli stipendi degli operai di Sesto e degli altri dipendenti della ditta che ha sede a Ravenna. L'impresa ha infatti aperto una procedura di concordato preventivo, un iter con cui cerca un accordo con i suoi creditori per non essere dichiarata fallita e cercare di superare la crisi. Una domanda al tribunale per partire con l'istanza, che deve poi essere corredata dai documenti di bilancio, dal valore dei beni e da un piano di rientro per pagare le spettanze arretrate. I sette operai che lavorano al cantiere per il prolungamento della linea 1 del metrò lo hanno appreso solo pochi giorni fa, quando lamentavano il mancato arrivo dello stipendio di gennaio. Due scioperi, il 12 e 25 febbraio. Poi la mediazione di **Metropolitana Milanese**, stazione appaltante. Tuttavia, i 23 operai che gravitano complessivamente in viale Gramsci - gli altri sono di



stiamo qui a presidiare il cantiere e le apparecchiature. Ma non escludiamo di andarcene entro venerdì (domani, ndr) se non vedremo uno spiraglio di miglioramento». La paura è di finire come con Coestra, la precedente azienda, da cui aspettano una media di dieci stipendi oltre la liquidazione.

**UNA STORIA** a singhiozzo quella del cantiere di viale Gramsci, aperto a luglio 2011 e pesantemente segnato dalla crisi a fine 2013 di Coestra, la capofila che si era aggiudicata l'appalto con Acmar e Bonciani: una crisi del settore, dove i ritardi dei versamenti da parte degli enti pubblici (esclusa la Regione) avevano dato la mazzata finale con 4,9 milioni erogati oltre un anno dopo la data fissata. A febbraio dello scorso anno l'interruzione dei lavori per 8 mesi con

Intervento per realizzare  
il prolungamento della linea  
di 1,9 chilometri

la messa in liquidazione di Coestra. A ottobre le ruspe hanno ripreso a lavorare, dopo settimane passate a trovare un delicato compromesso per permettere ad Acmar di rilevare il ramo d'azienda senza essere strozzata dalla mancanza di liquidità, con 5 milioni

## SCIOPERI

I tecnici avevano sospeso  
l'attività nel cantiere  
anche il 12 e il 25 febbraio

due ditte in subappalto - continuano a incrociare le braccia. «La situazione è difficile. Domani (oggi, ndr) speriamo di avere notizie positive dai sindacati. Per ora re-

## VERSO MONZA



di anticipo stanziati per pagare i fornitori in attesa, riaprire le linee di credito e far ripartire l'opera, la cui conclusione è prevista per dicembre 2016.

**GIÀ** negli scorsi giorni **Metropolitana Milanese** aveva emesso un ordine di servizio all'azienda, in cui pone la giornata di domani come termine per mettersi in pari con i lavori non eseguiti. Nell'ingiunzione MM chiedeva ad Acmar «di riprendere i lavori tempestivamente» e sollecitava «al pagamento degli emolumenti». Lunedì ci sarà invece una riunione, già programmata, tra MM e gli enti finanziatori di un'opera attesa da 30 anni e finanziata con 206 milioni di euro pubblici.

*laura.lana@ilgiorno.net*

## LA SITUAZIONE

### A singhiozzo

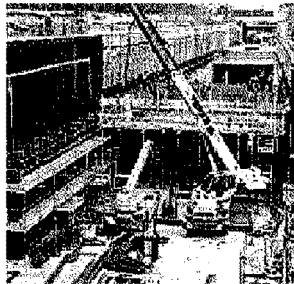
**Continuano le difficoltà per le operazioni in viale Gramsci iniziate a luglio 2011 e pesantemente segnate a fine 2013 dalla crisi di Coestra**

### La denuncia

**La rabbia dei lavoratori: «Speriamo di avere notizie positive dai sindacati Per ora restiamo a presidiare il cantiere ma non escludiamo di andarcene»**

## IN CASO DI CRAC Lo spauracchio di un nuovo appalto

SE ACMAR non dovesse concludere positivamente la procedura di concordato e dovesse essere dichiarato il fallimento, si dovrà cercare un nuovo soggetto per concludere i lavori. Bandire una nuova gara d'appalto significherebbe congelare il cantiere per un altro anno. Intanto, i residenti del Restellone sono già pronti a scendere per strada e protestare dopo anni di disagi.



**STOP** Dalle ruspe alle gru: i lavori sono bloccati

## TIMORI

### Il sindaco: «Una vicenda paradossale»

— SESTO SAN GIOVANNI —

«NON ABBIAMO avuto comunicazioni, ma sappiamo che la situazione è molto difficile. Aspettiamo di sentire cosa avrà da dirci **Metropolitana Milanese** nella riunione di lunedì». **Monica Chittò** delegherà l'assessore all'Urbanistica **Roberto Marini** a

partecipare al meeting che dovrà verificare l'effettiva realizzazione di quanto previsto e decidere i passaggi per terminare un'opera, la cui conclusione sarebbe dovuta avvenire proprio a metà mese. «È paradossale che si blocchi un cantiere per cui i soldi ci sono e sono stati stanziati dai Comuni e dagli altri enti pubblici - commenta il sindaco -. Per due fermate, neanche 2 chilometri, abbiamo impiegato già 6 anni. E non siamo arrivati nemmeno al 50% delle opere compiute». Gli operai non pagati ora minacciano di far venir meno il presidio su un cantiere che ha sventrato un quartiere intero, dove da novembre 2011 la viabilità di viale Gramsci ha subito disagi. «Sicuramente per Sesto significa un rione tagliato in due, con un conseguente danno economico per le imprese del territorio e per la vivibilità dei cittadini».

La.La.



**IN ATTESA** Monica Chittò, sindaco di Sesto